

■ **CASO LIDO COMUNALE** Dopo 5 anni di “acque scarse” sarà divieto di balneazione

Il Palazzo tace, pressa l'opposizione

Interrogazione di FI: «Il provvedimento comporterà il deprezzamento della struttura»

di CATERINA TRIPODI

DOPO la scure del report Arpacal 2018 che esclude in maniera permanente (dopo 5 anni consecutivi di classificazione “acque scarse”) dalla balneazione ben 10 località marine cittadine tra cui il Lido comunale, di proprietà dell'amministrazione comunale, Palazzo San Giorgio fa spallucce e continua a far finta che nulla sia accaduto.

Del caso per eccellenza dell'estate reggina ovvero la perdita della balneabilità dello storico lido dei cittadini reggini, dalla cui attività (affitto cabine, ombrelloni e sdraio, esercizio commerciale del bar interno e delle attività connesse) trae beneficio economico proprio l'ente comunale se ne accorge però l'opposizione.

Il gruppo comunale di Forza Italia (Mary Caracciolo Capogruppo, Pasquale Imbalzano, Lucio Dattola, Giuseppe D'Ascoli) hanno infatti presentato un'interrogazione a risposta scritta proprio sulla balneabilità del Lido Comunale Zerbi. L'opposizione chiede che l'amministrazione chiarisca “quali azioni ha messo in campo per scongiurare che per cinque anni consecutivi le

acque del Lido Comunale fossero classificate come scarse”, -ed ancora “quali azioni intende promuovere il Comune nell'imminenza della stagione estiva”. Ed ancora tra le incognite da chiarire anche “quali tariffe saranno applicate al Lido Comunale in ragione del divieto di balneazione permanente che comporta un evidente deprezzamento della struttura stessa”. Domande che Forza Italia rafforza con alcune considerazioni e ricostruendo la vicenda sulla scorta di quanto scritto dal Quotidiano del Sud: «Il Comune di Reggio Calabria è proprietario del Lido Comunale

“Ammiraglio Zerbi”, meglio noto come Lido Comunale Zerbi Annualmente Arpacal - ricorda FI - stila un report classificando la qualità delle acque destinate alla balneazione. Secondo la normativa sul punto, D. Lgs. N. 116 del 2008, tutte le acque devono essere classificate e giudicate almeno sufficienti, per poter essere balneabili. Se invece - rammenta Forza Italia - le acque sono definite scarse le Regioni e le Province autonome, a decorrere dalla stagione successiva, devono: adottare adeguate misure di gestione, inclusi il



Il Lido comunale

divieto di balneazione, per impedire l'esposizione dei bagnanti all'inquinamento; individuare le cause e le ragioni del mancato raggiungimento dello status qualitativo “sufficiente”; applicare adeguate misure per impedire, ridurre o eliminare le cause di inquinamento; avvertire il pubblico mediante un segnale chiaro e semplice ed informarlo delle cause dell'inquinamento nonché dei provvedimenti adottati sulla base del profilo delle

acque di balneazione». Evidentemente a Palazzo San Giorgio qualcosa è andata storta se le acque del Lido e di altri nove punti cittadini sono per il quinto anno consecutivo classificate come scarse. Su questo la normativa è precisa. Secondo la normativa vigente, infatti se le acque di balneazione sono classificate di qualità “scarsa” per cinque anni consecutivi, è disposto un divieto permanente di balneazione, Arpacal dà comunicazione ai

Comuni interessati affinché questi, con ordinanza del Sindaco, adottino i divieti temporanei di balneazione e appongano intorno all'area segnaletica idonea a far conoscere il divieto ai bagnanti. Cosa farà adesso il sindaco - si chiede Forza Italia- Sindaco nella sua veste di prima autorità sanitaria sul territorio abbia il dovere di intervenire per tutelare la salute dei cittadini e turisti che altrimenti sarebbe gravemente compromessa».